

Newsletter 12 del 25 giugno 2015

In questo numero:

- **Illegittimo il blocco dei contratti: ma la sentenza della Corte Costituzionale non vale per il passato. Nel 2016 ripartirà la contrattazione per il rinnovo dei contratti della P.A.**
- **DDL sulle amministrazioni pubbliche: al via alla Camera l'esame degli emendamenti**
- **Elezioni RSU CNR Milano: la lista ANPRI è la più votata**
- **Cercasi nuovo presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici**
- **L'INRIM cerca un Direttore Scientifico**
- **Dal terzo convegno di ROARS un grido di allarme per l'università italiana ...**
- **... e da Mancini preoccupazioni per uno status differenziato per i ricercatori degli EPR !**
- **Nuovo albo di esperti del MIUR: al via con la presentazione delle candidature ma...**
- **... il MIUR voleva sottoinquinare i Primi Ricercatori degli Enti!**

Illegittimo il blocco dei contratti: ma la sentenza della Corte Costituzionale non vale per il passato. Nel 2016 ripartirà la contrattazione per il rinnovo dei contratti della P.A.

Il mancato rinnovo dei contratti del pubblico impiego negli ultimi 6 anni è illegittimo secondo la Corte Costituzionale, ma la sentenza non vale per il passato. Lo riferisce un [comunicato stampa](#) della Consulta del 24 giugno.

Il ricorso contro il blocco dei contratti era stato presentato dal sindacato Confasal-Unsa e, qualora accolto in pieno, avrebbe compor-

tato, secondo una memoria presentata dall'Avvocatura dello Stato che difende il governo, un esborso per lo Stato di almeno 35 miliardi di euro per il periodo 2010 - 2015, con un effetto strutturale di 13 miliardi annui a partire dal 2016.

Il blocco del rinnovo dei contratti per i lavoratori del pubblico impiego è stato inserito da vari governi in decreti per il risanamento dei conti pubblici a partire dal 2009.

DDL sulle amministrazioni pubbliche: al via alla Camera l'esame degli emendamenti

Entra nel vivo presso la I Commissione Affari Costituzionali della Camera l'esame del [DDL C. 3098](#) "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", già approvato dal Senato, con il vaglio degli emendamenti presentati, alcuni dei quali riguardano gli Enti di ricerca ed i Ricercatori e Tecnologi.

In particolare, sono stati presentati emendamenti all'art 9 (Dirigenza pubblica) e all'art. 10 (Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca). Quest'ultimo articolo, come si ricorderà, è stato introdotto dal Senato e prevede, tra l'altro, la "definizione del ruolo dei ricercatori e tecnologi degli EPR, garantendo il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento European Framework for Research Careers, con particolare riguardo alla libertà di ricerca, all'autonomia professionale, alla formazione ed all'aggiornamento professionale".

Recependo le istanze della Petizione dell'ANPRI "[Per lo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli EPR](#)" che ha raccolto circa 2000 firme, in grandissima parte di ricercatori e tecnologi degli EPR, numerosi emendamenti all'art. 10, presentati da deputati del PD e del M5S,, intendono reintrodurre il riferimento esplicito allo stato giuridico per i Ricercatori e Tecnologi degli EPR e il diritto alla titolarità e alla «portabilità» dei propri progetti di ricerca e relativi finanziamenti, nonché il riconoscimento come autore delle ricerche svolte, norme che erano state cassate nella versione fi-

nale dell'emendamento Bocchino ed altri approvato al Senato (vedi [Newsletter 8/2015](#)).

Un emendamento relativo all'art. 9 intende classificare, come richiesto dalla CIDA (vedi [Newsletter 8/2015](#)), il ruolo dirigenziale sulla base di "due distinti ambiti", uno relativo a ruoli professionali comprendente medici, dirigenti tecnici, e ricercatori degli EPR "in rapporto alle elevate competenze professionali connesse all'esercizio di dirette responsabilità gestionali", e l'altro relativo a ruoli gestionali comprendente dirigenti amministrativi e scolastici.

In sede consultiva, si è intanto espressa mercoledì 17 giugno la VII Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera, con un parere favorevole.

Nella premessa al parere, è riportata la considerazione che, "con particolare riferimento ai profili di più stretta competenza della Commissione cultura, appare meritevole di approfondimento il tema - legato all'articolo 10 del testo - dello stato giuridico dei ricercatori, che potrebbe essere ricondotto a fattispecie unitaria, onde consentire una maggiore mobilità. Si potrebbe ipotizzare la creazione di una struttura presso la Presidenza del Consiglio, con funzioni di coordinamento e regia degli enti di ricerca".

Tuttavia, tra le condizioni e le osservazioni che costituiscono la sostanza del parere non si fa alcun riferimento a quanto riportato nella considerazione in premessa.

Elezioni RSU CNR Milano: la lista ANPRI è la più votata

Al terzo tentativo, è stato finalmente superato il quorum dei votanti alla RSU del CNR di Milano e lo spoglio delle schede ha sancito un grande successo della lista dell'ANPRI che, con 97 voti, è stata, seppur di misura, la lista più votata.

Dei nove rappresentanti del personale, tre sono dell'ANPRI. Quest'ottimo risultato si aggiunge al generale successo delle liste dell'ANPRI nelle elezioni tenutesi a marzo scorso: nel CNR, ad esempio, l'ANPRI ha aumentato del 70% il numero di voti conseguiti

nelle precedenti elezioni del 2012.

Probabilmente, tale successo è dovuto alle recentissime vicende che hanno dimostrato, ancora una volta, che l'ANPRI è l'unica organizzazione sindacale che difende realmente i diritti e le legittime aspettative dei Ricercatori e Tecnologi.

Parliamo, in particolare, della denuncia dell'ANPRI contro il vergognoso taglio alle piante organiche dei livelli apicali dei Ricercatori che il CNR ha recentemente proposto allo scopo primario ed immediato di procedere,

già a partire dal 2015, con oltre 400 progressioni di carriera del personale tecnico ed amministrativo. Taglio che precluderà ogni concreta possibilità di carriera ai Ricercatori del CNR e che è stato pubblicamente avvertito solo dall'ANPRI.

Parliamo anche delle iniziative volte ad intro-

durere, nel disegno di legge sulle amministrazioni pubbliche, norme di stato giuridico per i Ricercatori e Tecnologi degli EPR, ed in particolare della Petizione "[Per lo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli EPR](#)" che ha raccolto la firma di tantissimi Ricercatori e Tecnologi afferenti proprio alla RSU di Milano.

Cercasi nuovo presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici

Il 9 giugno 2015 è [partito l'iter](#) per la nomina del nuovo presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici (IISG), il più piccolo ente di ricerca vigilato dal MIUR.

Il Comitato di selezione dei Presidenti e dei componenti dei Consigli di amministrazione degli Enti di ricerca di designazione governativa esaminerà le domande e i requisiti di ammissibilità di ciascun candidato e proporrà al Ministro una rosa di cinque nominativi tra i quali il Ministro sceglierà il nuovo Presidente dell'IISG.

La scadenza per la presentazione delle candi-

dature è fissata alle ore 24 del prossimo 9 luglio.

L'avvio delle procedure per la nomina del nuovo presidente avviene a due anni dalle dimissioni del precedente presidente, il prof. Fabrizio Cambi, nominato nel 2011. In questi due anni l'Istituto è stato retto da un CdA di due persone: Giorgio Manacorda, che ha svolto in questi due anni le funzioni di presidente *ad interim*, e Sergio Belardinelli.

Un siffatto organo di vertice, nel 2014, ha adottato alcune [modifiche allo Statuto](#), approvate dal MIUR senza nulla obiettare.

L'INRIM cerca un Direttore Scientifico

L'INRIM ha pubblicato sul proprio sito *web* un [avviso](#) per la copertura dell'incarico di Direttore Scientifico, con scadenza 16 luglio 2015. I candidati dovranno possedere un'alta qualificazione scientifica nei settori di interesse dell'INRIM, una comprovata esperienza nel

coordinamento di attività di ricerca e la qualifica di Dirigente di ricerca o di Professore ordinario in regime di tempo pieno.

La figura del Direttore Scientifico è prevista dall'art. 12 dello [Statuto](#) dell'INRiM.

Dal terzo convegno di ROARS un grido di allarme per l'università italiana ...

Si è svolto a Roma, il 19 giugno, presso la Camera dei Deputati, il terzo convegno di [ROARS](#) (*Return On Academic Research*) sul tema "*Il sistema universitario a quattro anni dalla riforma*". Diversi oratori, scelti fra i fondatori o i principali redattori del noto sito *web*, si sono succeduti per analizzare, ove possibile in maniera quantitativa, i vari aspetti del sistema accademico italiano a quattro anni dalla Legge 240/2011, meglio nota come riforma Gelmini. Il quadro che ne è emerso è piuttosto allarmante.

Il dato forse più eclatante riguarda il rapido

calo delle immatricolazioni, passate da 350 mila a meno di 300 mila l'anno, con riduzioni del 50% in alcune realtà del Sud. L'Italia è da tempo all'ultimo posto in Europa per la percentuale di laureati tra i 30-34enni (23,9%, contro una media europea del 37,9%) e il *trend* attuale non fa certamente sperare in un miglioramento. Anche le risorse destinate al diritto allo studio sono calate: l'Italia spende per ogni studente circa il 29% in meno rispetto alla media OCSE. Corrispondentemente, è calata l'offerta dei corsi di studio, il cui numero è oggi inferiore a quello del 1999. Infine, si

fanno sentire gli effetti del blocco del *turn-over*, con i professori ordinari fermi a 13 mila unità, gli associati cresciuti a 18 mila unità grazie al piano straordinario di assunzioni che però, come previsto, ha "pescato" solamente fra i ricercatori a tempo indeterminato, il cui numero è perciò corrispondentemente calato. Pochi dati sono disponibili invece sui ricercatori a tempo determinato, anche se è evidente a tutti come siano estremamente pochi quelli di tipo B, ossia quelli che, se conseguono l'Abilitazione Scientifica Nazionale, sono valutati dall'Università nel terzo anno di contratto e, in caso di valutazione positiva, sono inquadrati nel ruolo dei professori associati.

A farne maggiormente le spese è la didattica, che non ha più alcun peso né nella carriera dei docenti, né nella valutazione degli Atenei, ed è quindi sempre meno curata e controllata. Non solo è stato progressivamente ridotto il numero minimo di docenti necessario a garantire un corso di laurea (9 per una triennale, 6 per una magistrale), ma recentemente il MIUR ha anche reso possibile conteggiare fra di essi i professori a contratto (fino al 30% del totale).

In questo contesto è cruciale il ruolo dell'ANVUR, fortemente contestato nel corso del convegno, sia per la forte disomogeneità dei criteri di valutazione rispetto ai diversi campi di ricerca, sia perché i criteri di valutazione non tengono minimamente conto delle condizioni in cui vengono ottenuti i risultati e dei mezzi a disposizione. Inoltre, il rigido collegamento dei finanziamenti alla valutazione, in un sistema già povero di risorse, ha il solo

effetto di acuire le differenze, salvando solo i pochi emergenti e azzerando progressivamente tutto il resto. Anche perché, è stato sottolineato nel corso del Convegno, non vi è alcuno stimolo o incentivo al miglioramento. Gli effetti finanziari sono devastanti: a fronte del calo del FFO, aumentano le tasse universitarie e i contributi delle famiglie allo studio. Aumentano i finanziamenti legati al territorio, ma calano quelli privati. È dimostrato, inoltre, che il calo delle immatricolazioni è in buona parte dovuto a motivi economici ed è concentrato nelle fasce più deboli della società e nelle aree meno sviluppate. Che sono anche quelle dove le università ottengono in genere le valutazioni peggiori.

La tendenza è dunque chiara: meno corsi e meno sedi, concentrati nei luoghi economicamente più forti. Ma anche molti meno laureati. Bisogna chiedersi tuttavia se, a fronte di un sicuro risparmio immediato, si siano valutati anche i costi della bassa istruzione, tenendo conto del fatto che la crisi economica ha effetti molto più pesanti tra le categorie meno qualificate.

Altro argomento largamente discusso è stato il meccanismo dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN), che paradossalmente ha finito per aumentare il contenzioso rispetto ai normali concorsi. L'uso delle famigerate mediane è stato improvvido, a causa della disomogeneità delle pubblicazioni anche all'interno degli stessi settori disciplinari, così come l'operato di molte commissioni è apparso incomprensibile, se non del tutto deresponsabilizzato.

... e da Mancini preoccupazioni per uno status differenziato per i ricercatori degli EPR!

Al termine del Convegno di [ROARS](#), si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione, fra gli altri, del prof. Marco Mancini, capo dipartimento università e ricerca del MIUR. Nel suo [intervento](#), Mancini ha assicurato che il metodo delle mediane per l'ASN sarà abbandonato e sostituito da non meglio identificate "soglie", ed ha espresso preoccupazione per la possibile applicazione del *Jobs Act* ai contratti di ricerca, che li renderebbe molto più onerosi per le università.

Altra preoccupazione espressa da Mancini riguarda il rischio di perdita del regime pubbli-

cistico (e quindi di possibile contrattualizzazione) da parte dei docenti universitari. In quest'ottica, Mancini si è detto anche molto preoccupato di come una delega al governo per il riordino del personale della ricerca, "anche, se possibile, con uno stato differenziato", contenuta nel DDL sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, possa essere attuata.

Per quanto la delega in questione non preveda – al momento – alcuna differenziazione di stato, sarebbe interessante avere una esplicita e motivata illustrazione delle preoccupazio-

ni del prof. Mancini, per poterne valutare la fondatezza. Non si vede proprio come demandare ad un'apposita legge la definizione dei diritti e doveri di una categoria di professionisti della ricerca, riservando alla contrattazione la sola definizione delle retribuzioni, possa costituire una seria minaccia ad uno *status* uni-

versitario consolidato e, malgrado le apparenze, difeso da posizioni di indubbio potere. A meno che il timore, non esplicitamente confessabile, non sia semplicemente che questi nuovi professionisti della ricerca possano in qualche modo "contaminare" la purezza della docenza universitaria?

Nuovo albo di esperti del MIUR: al via con la presentazione delle candidature ma...

L'8 giugno è stato pubblicato sul sito web del MIUR l'[Avviso](#) per la presentazione di candidature per il nuovo albo di esperti tecnico-scientifici del MIUR allo scopo, si legge nell'Avviso, "di assicurare, nelle procedure di valutazione dei progetti di ricerca, la disponibilità dei migliori revisori". Tale apposito elenco, denominato REPRISE (*Register of Expert Peer Reviewers for Italian Scientific Evaluation*) sarà costituito da esperti scientifici internazionali, appartenenti a tutti i campi del sapere, e di provata competenza ed autorevolezza nella ricerca fondamentale e/o industriale, nelle consuete valutazioni economiche e/o nella diffusione della cultura scientifica.

A partire dal 10 giugno 2015, tutti coloro che siano interessati a proporre la propria candidatura possono quindi accedere al [modulo di domanda](#), e compilare tutti i campi richiesti.

Non è richiesto l'invio di alcuna documentazione cartacea, né sono previsti termini di scadenza.

Gli attuali elenchi di esperti del MIUR (uno per la ricerca fondamentale e l'altro per la ricerca industriale) saranno a breve dismessi e gli esperti ivi inseriti saranno automaticamente trasferiti nel nuovo elenco e non dovranno compilare alcuna nuova scheda, ma potranno procedere comunque, in qualsiasi momento, all'aggiornamento dei dati nei campi che troveranno già precompilati.

In nessun caso, avvisa il MIUR, la presentazione di una candidatura costituisce garanzia per l'affidamento di incarichi, e la scelta degli esperti da assegnare ai progetti sarà sempre effettuata nel rispetto del criterio della effettiva competenza tecnico-scientifica.

... il MIUR voleva sottoinquinare i Primi Ricercatori degli Enti!

Nel definire le qualifiche dei candidati all'Albo degli esperti REPRISE, il MIUR intendeva sottoinquinare i Primi Ricercatori degli Enti, dimenticando forse che per diventare Primo Ricercatore in un Ente di ricerca bisogna superare un concorso, spesso molto competitivo ed arduo per il numero, in genere elevatissimo, di partecipanti.

Di ciò se ne è accorto un socio ANPRI, Primo Ricercatore del CNR, che, poco dopo aver ricevuto l'invito dal proprio Direttore di Dipartimento, ha deciso di presentare la propria candidatura all'Albo REPRISE. Ma al momento di indicare la propria qualifica, si è accorto che, nel menù a tendina, mancava la qualifica "Primo Ricercatore", essendo presenti solo quelle di "Dirigente di Ricerca" e "Ricerca-

tore". Ha quindi segnalato tale mancanza al Servizio di Consulenza CINECA che ha risposto che «*le voci Ricercatore e Primo ricercatore sono state unificate su richiesta del MIUR. La preghiamo quindi di scegliere la voce "Ricerca"»*. Comprensibile e immediata la reazione del collega che, informando l'ANPRI della vicenda, ha risposto al CINECA chiedendo l'inserimento della qualifica di "Primo Ricercatore" nell'apposito menù ed avvisando che non avrebbe aderito all'iniziativa fino a che tale qualifica non fosse stata inserita.

Il CINECA, dopo essersi consultato con il MIUR, ha «*aggiunto tra le qualifiche la voce "Primo ricercatore"»*.

Un "impavido Primo Ricercatore del CNR" ha sfidato la burocrazia del MIUR... ed ha vinto!!

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.